

## La Voce di Rovigo

**Diplomato alla scuola del grande Ernesto Calindri, da qualche anno si è dedicato alla regia scenica**

**SCARANELLO: I MIEI TRENT'ANNI DI TEATRO  
Domani alle 21 al Teatro Sociale riceverà il premio  
Durante 2006-10-24**

ROVIGO - Sarà vero che Polesine è da sempre una fucina di talenti che raggiungono il meritato successo altrove, lontano da casa. E la realtà teatrale polesana non è esente da questo fenomeno. Ma c'è anche qualche eccezione, felici esempi di personalità che, oltre ad essersi affermate a livello nazionale e non solo, ottengono riconoscimenti, anche qui, a casa propria. Un caso è rappresentato da Giuliano Scaranello, rodigino di nascita (la data - dice - non vuole vederla scritta) attore teatrale che ha lavorato con compagnie di primo piano arrivando a sviluppare una carriera di successi trentennale.

Diplomatosi in dizione e arte scenica alla prestigiosa scuola di recitazione "Bottega dell'attore" di Milano, diretta dal famoso attore Ernesto Calindri, scomparso nel 1999, Scaranello ha avuto una carriera artistica di tutto rispetto, calcando i palchi più famosi d'Italia e d'Europa, senza comunque perdere mai i contatti con il Polesine, sua terra d'origine.

Come ha avuto inizio la sua carriera teatrale?

Per quanto riguarda la mia carriera artistica ho iniziato con un repertorio goldoniano, precisamente ho fatto il mio debutto a Venezia con il regista Micheluzzi. Dopo aver conseguito il diploma a Milano, invece, mi sono dedicato a diverse esperienze.

Precisamente, a cosa si è dedicato?

Ho partecipato a varie produzioni. In particolare ho avuto l'occasione di sperimentare la commedia musicale, entrando prima nella compagnia di Franco Oppini e poi in quella di Lando Buzzanca

Una carriera di primo piano che l'ha portata, in questi ultimi anni, a passare dietro le quinte...

Sì... Dopo una carriera trentennale come attore teatrale ho voluto sperimentare il ruolo di regista scenico. Un'esperienza nuova, che comunque ho ritenuto doveroso fare solo dopo aver sviluppato una solida base come attore di teatro, che mi ha permesso di conoscere a fondo l'ambiente. Come regista ho già messo in scena a Padova, nello scorso dicembre, un'opera importante, L'Aida.

Lei è rodigino ma ha raggiunto la sua fama al di fuori del suo territorio d'origine.

Sì, è vero. Dopo il diploma ho iniziato a lavorare con diverse importanti compagnie che mi hanno permesso di esibirmi in tournée non solo in tutta Italia ma anche all'estero. Per esempio ho avuto l'occasione di esibirmi in Francia, a Montecarlo e in Svizzera, per citare qualche paese. La mia città non mi ha comunque dimenticato: al teatro sociale mi sono esibito con lo spettacolo "Notte 13" di Marinelli, in occasione della stagione di prosa.

Ha qualche progetto in cantiere per la sua città, Rovigo?

Certo. Il mio sogno sarebbe, data l'esperienza che ho acquisito, poter aprire in città una scuola attoriale, che purtroppo qui non è mai stata creata - Dopo trent'anni di estenuanti tournée, in cui ho cambiato periodicamente dimora, avrei anche il desiderio di fermarmi stabilmente a casa. Anche per questo sto lavorando intensamente con gli amministratori per rendere concreto questo progetto.

Venerdì sarà uno dei protagonisti del premio Dino Durante 2006. Una bella soddisfazione, non trova?

Il premio che riceverò venerdì sera in Teatro Sociale, dove reciterò alcuni brani poetici, mi rende molto orgoglioso, vista l'enorme stima che porto nei confronti del compianto scrittore veneto. Qualche anno fa anch'io ho reso omaggio alla cultura veneta, cui il premio Dino Durante è dedicato: ho infatti pubblicato una raccolta di poesie ed un romanzo in dialetto veneto, "Do schei de Morbin". E' inoltre sempre gratificante ricevere un premio come riconoscimento al proprio lavoro.